La pagina della donna

Assistenza invernale problema irrimandabile

Alle donne comuniste spetta di guidare una grande lotta che sappia imporre al governo l'adozione di misure capaci di alleviare alle masse popolari le durezze dell'inverno

Il 10 di novembre la polizia ha brutalmente aggredito le operaie tessili delle Cotoniere Meridionali che in provincia di Salerno manifestavano la loro protesta contro l'annuncio di 1300 licenziamenti.

Per giorni e giorni i minatori dell'Amiata sono rimasti in fondo ai pozzi: hanno occupato le miniere per difendere il magro salario.

La lettera di licenziamento è arrivata in questi giorni in 400 case di lavoratori di Spoleto.

La Celere ha sparato a Pozzuoli contro i lavoratori in lotta.

Questi soli episodi fra i più recenti confermano la situazione drammatica del Paese. L'inverno batte alle porte e inverno vuol dire più miseria e disperazione nella casa del disoccupato, del senza tetto, del pensionato: mesi più difficili per tutti gli italiani che vivono del proprio lavoro.

E il governo? Qualcuno ancora si illude delle promesse di Fanfani? Qualcuno crede possibile un miglioramento della vita del popolo, solo perché i ministri clericali si danno da fare, e un giorno dichiarano demagogicamente di voler operare a favore della povera gente, un altro giorno lanciano un primo per la scuola o si occupano del carovita o un altro ancora distribuiscono un pacco a qualche famiglia più disgraziata?

Guardiamo alla realtà di ieri e di milioni di italiani vi troveremo la testimonianza di un'esistenza grama di stenti e di ansie o addirittura di un peggioramento delle condizioni di vita. Ecco dove ci sta portando l'eco socialista di Fanfani.

In questa vigilia invernale spetta dunque a noi comunisti, al movimento popolare e democratico combattere ancora una volta perché l'inverno non sia più doloroso di oggi. A noi spetta impugnare le bandiere della lotta contro la miseria perché al lavoro sia dato a chi non ha, l'assistenza assicurata a tutti e più giusta e qualcosa sia fatta da chi dirige il Paese a sollievo della parte più diseredata del popolo.

Ci vogliono misure straordinarie per il prossimo inverno: siano bloccati i licenziamenti, inizino lavori pubblici, sospesi gli sfratti, assistiti i bambini della povera gente.

È la lotta del popolo quella che decide e tocca a noi comunisti guidarla. Le donne comuniste debbono sentirsi protagoniste importanti di un grande movimento popolare capace di impedire un peggioramento della situazione e di imporre al governo clericale che siano alleviate le condizioni della parte più misera dei cittadini.

Sarà un colpo di più che daremo alla demagogia dei governanti fanfaniani e un passo innanzi non soltanto per migliorare oggi la vita dei lavoratori ma per avanzare domani sulla strada di un rinnovamento più sostanziale e decisivo.

Valeria Bonazzola

A Nocera e nell'Amiata: donne in lotta

Martedì scorso i celerini hanno caricato le operaie delle Manifatture Cotoniere Meridionali che scioperavano contro i licenziamenti e per un programma di espansione produttiva dell'azienda. Mentre scriviamo la lotta continua, le operaie sono rientrate in fabbrica attuando però lo sciopero bianco

Le donne dell'Amiata hanno riabbracciato ieri i loro mariti e loro fratelli e loro padri. Per diciassette giorni gli uomini erano rimasti leggio al livello 160 impegnati in una lotta che — davvero — era una lotta per la vita. I padroni, i miliardari che sul mercurio del Monte Amiata hanno costruito la propria immensa fortuna avevano detto agli operai a coloro che scavano tutti i giorni il mercurio nelle viscere della terra o vi accontentate di un salario di mille lire al giorno o noi mandiamo alla malora tutta la baracca. Gli operai e le loro donne non potevano accettare una cosa ne l'altra. Perché i padroni del mercurio di fame non vogliono certo garantiti come sono dai dividendi delle loro banche dai profitti delle loro fabbriche di mediocrismi dalla rendita delle loro grandi aziende agricole. Invece per le famiglie dell'Amiata la perdita del lavoro o l'imposizione di un salario di trentamila lire al mese avrebbe voluto dire la fame. La fame per i mariti per le mogli per i bambini.

Ecco perché questa grande lotta sociale l'hanno combattuta e l'hanno vinta, accanto ai minatori anche le donne. È stato un avvenimento straordinario degno d'essere ricordato nella storia già tanto ricca del movimento operaio italiano. Per diciassette giorni dalla mattina alla sera, tutte le donne di Piancastagnaio di Castellazzara di Santafiora erano lì sui piazzali delle miniere attorno alle torri, alle palazzine direzionali, alle imboccature dei pozzi. Erano lì assieme ai minatori che si erano assunti il compito della vigilanza all'esterno delle gallerie e la loro presenza rappresentava un elemento decisivo di pressione dimostrava la forza e l'unità invincibile di una popolazione intiera. Con i centoquaranta operai che occupavano i pozzi il legame era costituito dal filo del telefono interno e dai cestini che scendevano e risalivano attraverso gli iscensori. Non scendevano soltanto cibi e sigarette, scendevano anche lettere giornali riviste libri. E quelle telefonate e quelle lettere erano sempre piene di parole coraggiose serene forti.

A sera mentre i minatori nei pozzi si drappavano sulle assi di legno che fungevano da letti mentre i minatori sui piazzali si raccoglievano attorno al fuoco per passare ancora una notte all'addiaccio, le donne e le ragazze tornavano ai loro paesi per accudire alle case e ai figli. E la mattina dopo all'alba erano di nuovo lì, per far sentire agli uomini che le donne non cedevano che erano decise quanto loro per far comprendere alle forze di polizia che stazionavano in massa nella zona quale fosse lo spirito che animava la lotta, per far comprendere ai padroni del mercurio e al governo che non c'era niente da fare che col passare dei giorni la resistenza era più viva che mai che insomma toccava a loro rassegnarsi e cedere.

Così con diciassette giorni di incredibili sacrifici le donne dell'Amiata hanno vinto con i minatori e per i minatori per i loro uomini per se stesse per i propri figli una battaglia sacrosanta l'hanno vinta completamente le miniere riprenderanno a produrre, il salario non sarà decurtato, le giornate di sciopero e di occupazione saranno indennizzate.

In questi diciassette giorni sui piazzali della «Siele» e dell'Agus vi erano donne di ogni età vecchie nonne per le quali la vita intiera era stata un seguito di sacrifici e di lotte mature e giovani spose, ragazze nel fiore degli anni, bambine che aprivano appena gli occhi sul mondo. Hanno dimostrato tutte, di che pasta sono fatte, e hanno vissuto anche un'esperienza indimenticabile. Hanno potuto constatare, come si è uniti, quando si è dalla parte della ragione, è possibile sconfiggere la potenza dell'oro e piegare il governo.

La foto sopra scattata durante la lotta dei minatori mostra un gruppo delle mogli dei minatori in attesa fuori dei pozzi

DOPO IL CONVEGNO PROMOSSO DALL'UDI

La scuola dell'obbligo problema di tutte le donne

[illegible]

Il borsellino della massaia

IL PASTO DEL BAMBINO — Non si dice niente di nuovo quando si dice che l'alimentazione del bambino in periodo scolastico rappresenta un problema di difficile soluzione: ogni madre sa che lo sforzo intellettuale e il maggior dispendio di energie che lo studio rappresenta, devono essere compensati e resi possibili da una alimentazione più ricca e più abbondante, se non si vuole che il fisico del ragazzo ne risenta in maniera che può anche essere decisivamente negativa per il suo sviluppo.

In questo periodo, i giornali e le riviste di ogni tipo non si stancano di pubblicare tabelle dietetiche, consigli medici ed interi servizi su questa «voce» di indubbio interesse, e non è che non facciano bene, solo, troppo spesso si dimenticano che per una buona parte delle famiglie italiane l'alimentazione dei ragazzi è più spesso determinata da criteri e preoccupazioni economiche che non dietetiche.

Non sempre, però, l'alimentazione insufficiente o errata dipende «esclusivamente» dalle ristrette capacità economiche familiari: no, spesso essa è imputabile a cattiva conoscenza dei criteri che dovrebbero regolare il vitto dei bambini, e a cattiva conoscenza, anche, del valore nutritivo di certi alimenti e della loro importanza in rapporto alle necessità del fisico infantile.

Così, non si sa ad esempio che si offre al bambino migliore alimento con una tazza di caffelatte, o cioccolato, accompagnato da pane tostato e imburrato o coperto di marmellata, che con un mezzo etto di mortadella, e questo con spesa quasi eguale. Non si sa che una cena a base di patate lessate (e servite calde, che mantengono ancora tutto il loro valore nutritivo) e formaggio e senz'altro migliore di una cena a base di cavoli (che in genere fanno «male» ai ragazzi) e salsicce.

Evitiamo infatti, ogni volta che si può, di somministrare al ragazzo carne di maiale e sostituiamola con fegato fresco di vitello, che ben cucinato può essere altrettanto gustoso ed è più nutriente. Evitiamo anche, se non in occasioni eccezionali, di dare ai ragazzi cibi fritti, i quali se ci permettono di rendere più saporito un alimento semplice (carne macinata, verdura, ecc) e di farlo «comparire di più», alla resa dei conti costano non tanto poco per via dell'olio che richiedono; sostituiamo al fritto le torte di carne, di patate, di riso cotte al forno invece che nella padella. E non dimentichiamo infine che una abbondante razione di dolce (anche il più semplice ed economico: crostata di frutta, ciambella casalinga, biscotti lievitati ecc.) con il classico accompagnamento di una tazza di latte costituisce una cena o una merenda altamente nutritiva e sempre assai gradita al bambino.

Teconoma

FATTI DI CRONACA

Non ha risolto il problema il pretore di Padova

[illegible]

SÍ! ASBORNO

regala 1 pezzo di sapone

acquistando presso il vs. abituale fornitore

"ASBORNO" LAVA TUTTO NELLA CASA è il prodotto moderno - senza confronti - che completa il bucato e soddisfa le Signore perchè usato: dalla seta alla lana - dalle stoviglie all'argenterie - dai vetri ai pavimenti.

il nuovissimo prodotto d'eccezione per un candido bucato

L. 130